

Ambito territoriale di riferimento

Il gruppo di auto mutuo aiuto tra genitori con figli collocati in affidamento etero familiare, casa famiglia o comunità educativa è stato realizzato dal Comune di Modena a partire dal novembre 2009, il primo ciclo di incontri si è concluso nel luglio 2010, il secondo si è avviato nell'ottobre 2010.

Soggetto attuatore

Facilitatore del gruppo è un'assistente sociale del Servizio Socio educativo assistenziale di base del Comune e co-facilitatore un'educatrice del medesimo Servizio.

1. Introduzione teorico metodologica

I riferimenti teorici sono relativi alla teoria relazionale e al lavoro di rete, di cui l'auto mutuo aiuto è considerata la massima espressione. In questa esperienza si è cercato di applicare l'ottica dell'empowerment familiare (Mazzoleni, 2004): la famiglia è vista come l'ambito più appropriato per la soluzione delle problematiche dei minori e come potenzialmente in grado di esprimere competenze anche nelle situazioni più critiche. Operatori e famiglie, ponendosi in relazione tra loro, co-costruiscono percorsi condivisi a partire da una visione centrata non più "sui deficit", ma sui "punti di forza" degli individui. L'intervento professionale dell'operatore sociale non si pone quindi un intento terapeutico in senso stretto, ma entra nell'ambito della *care*, si prende cura delle relazioni, sostenendo e accompagnando i movimenti naturali delle famiglie verso il proprio benessere, in una prospettiva fondata sul "fare assieme" (Raineri, 2010), che intende valorizzare il più possibile le "competenze esperienziali" degli individui.

2. Il percorso di costruzione del gruppo

La prima tappa è stata un corso di formazione sull'auto mutuo aiuto promosso all'interno del Comune di Modena, cui hanno partecipato assistenti sociali ed educatori professionali del Servizio, unitamente ad esponenti del Terzo Settore che collaborano nel lavoro a sostegno dei nuclei familiari con minori.

All'interno del percorso si sono definiti gli indicatori per individuare i potenziali partecipanti al gruppo: genitori che incontrano i figli, sia in contesto protetto che in contesto libero, situazioni in cui l'allontanamento sia avvenuto almeno da alcuni mesi, sufficiente capacità di comunicazione e di stare all'interno del gruppo, è stata esclusa la partecipazione di genitori su cui è presente un provvedimento di collocazione dei figli sine die.

Al termine del corso sono stati effettuati incontri da parte del facilitatore in ciascuna équipe socio educativa per individuare i potenziali partecipanti insieme ai responsabili del caso, che hanno poi effettuato una prima proposta di incontro ai genitori. Ogni genitore interessato ha effettuato un incontro individuale col facilitatore preliminare alla partecipazione e finalizzato a comprendere meglio l'esperienza e a raccogliere disponibilità e vincoli.

Gli incontri avvengono a cadenza quindicinale, hanno una durata di un'ora mezza, il primo ciclo è stato realizzato presso la sede di un'associazione di volontariato per garantire maggiore "neutralità", il secondo ciclo, su richiesta dei partecipanti, avviene presso una delle sedi del Servizio Sociale perché maggiormente raggiungibile.

In tutto sono stati coinvolte 9 persone, in rappresentanza di 8 nuclei, la partecipazione media agli incontri è di 4 genitori, si tratta di genitori italiani e stranieri, con esperienze di collocamento etero familiare disposto con provvedimento del Tribunale per i Minorenni e molto differenti sia rispetto ai tempi che alle modalità di incontro coi figli.

3. Presentazione del metodo e degli strumenti utilizzati

Si è realizzato un gruppo di auto mutuo aiuto, pertanto gli operatori presenti hanno esclusivamente il ruolo di facilitatori della comunicazione e partecipano all'attività del gruppo alla pari con gli altri membri, secondo il principio dell'*helper therapy* e con le dinamiche di tutti i gruppi di auto mutuo aiuto: parità tra i membri, reciprocità, circolarità nella comunicazione.

Le tematiche affrontate all'interno del gruppo sono quindi sempre proposte dai partecipanti e la discussione resta patrimonio interno: agli operatori invianti viene fornito un riscontro esclusivamente

rispetto all'adesione dei genitori inviati, mentre per quanto riguarda i contenuti trattati durante gli incontri si fornisce un resoconto in termini generali.

Il gruppo utilizza il solo strumenti del diario, che viene compilato a cura del co-facilitatore durante l'incontro e riassunto all'inizio dell'incontro successivo e dalla cui lettura spesso si origina la discussione.

4 Principali tematiche emerse in relazione alle tre aree di riferimento (famiglia naturale-operatori, famiglia naturale-figli, famiglia naturale-famiglia affidataria)

Rapporto col Servizio:

- vissuti di potere e giudizio da parte dei genitori nei confronti degli operatori, e grande difficoltà da parte dei genitori nell'instaurare relazioni di fiducia con gli operatori: sentimenti di inadeguatezza, di stigmatizzazione, di frustrazione, in particolare nei momenti iniziali;
- ci si è interrogati sulle strategie più utili per relazionarsi con gli operatori e sui diversi ruoli, ad esempio l'assistente sociale e l'educatore professionale, oppure i Servizi e il Tribunale per i Minorenni;
- il gruppo è progressivamente divenuto strumento di auto advocacy: la riflessione all'interno del gruppo, la condivisione dei vissuti e il confronto tra le esperienze accompagna i genitori nel loro percorso individuale, ci si confronta sul rapporto con gli operatori e pian piano ci si sente maggiormente sicuri, più autonomi, consapevoli e capaci di relazionarsi più "alla pari". Spesso il confronto all'interno del gruppo è preliminare all'incontro con gli operatori, dove si arriva "più preparati".

Rapporto coi figli:

- valorizzazione delle competenze esperienziali: ci si incontra in quanto di genitori e questo autorizza a sentirsi maggiormente competenti, ci si confronta anche in merito alle situazioni di vita quotidiana,
- normalizzazione delle esperienze: all'interno del gruppo ci si scambia informazioni, suggerimenti e consigli, anche molto banali sulla cura e la crescita dei figli,
- condivisione dei vissuti di tristezza e solitudine, soprattutto nei periodi più difficili: Natale, compleanni,... e condivisione delle strategie per tollerare la fatica,
- confronto sugli stili educativi e sulle scelte relative ai figli, dalle più banali (i regali di Natale) a quelle più importanti (cambiare casa, presentare il nuovo compagno/a,...),
- tema del tempo: confronto sui "tempi dell'allontanamento", sui ruoli dei diversi operatori e del Tribunale; la "qualità" del tempo che si trascorre coi figli: il valore degli incontri protetti e la loro utilità; quanto tempo ci vuole per "farli tornare a casa" e cosa è più/meno utile fare?
- Essere genitori soli: come superare la solitudine e i vissuti di stigmatizzazione dell'allontanamento e come farlo in una condizione che spesso è quella della monogenitorialità.

Rapporto con gli affidatari:

- confronto sulle modalità e gli stili educativi tra genitori e affidatari: il gruppo è spesso l'unico luogo in cui si può esprimere disaccordo o perplessità nei confronti delle scelte di chi si occupa dei propri figli,
- condivisione della fatica del dover accettare l'intervento esterno nella cura dei figli, ma anche valorizzazione delle figure affidatarie per il loro ruolo di sostegno, supporto e accompagnamento nella crescita dei figli; riconoscimento delle difficoltà nella cura dei figli e accettazione dell'intervento di collocamento a loro tutela.

5 Ruolo e ricadute del gruppo nei confronti di inviati e partecipanti

Al termine del primo ciclo è stato effettuato un momento di verifica sia con gli operatori inviati, che all'interno del gruppo come meta- riflessione.

Riflessioni degli inviati:

- miglioramento dell'immagine dei genitori: la disponibilità a partecipare al gruppo e la costanza nella presenza sono ritenute già di per sé un indice della volontà delle persone di mettersi in discussione e di lavorare per modificare la propria situazione, si vede una persona più autonoma, competente e capace di entrare in relazione con altri.
- Le riflessioni effettuate all'interno del gruppo vengono spesso utilizzate anche per migliorare il rapporto coi figli dagli stessi genitori, che portano un frequente riferimento ad esso, ad esempio durante gli incontri protetti.

- Miglioramento nel rapporto col Servizio: questi genitori sono apparsi più sicuri e diretti, meno disposti ad accettare passivamente le proposte e alla ricerca di uno spazio maggiore come genitori. Questo pur conservando un comportamento corretto, senza lasciare campo alla rabbia o alle rivendicazioni, come se il gruppo avesse avuto anche la funzione di “camera di decompressione” dei sentimenti, e avesse portato a sviluppare una maggiore fiducia reciproca.

Riflessioni dei partecipanti:

- condivisione dei sentimenti: questo è l’aspetto maggiormente sottolineato, il gruppo è spesso l’unico luogo in cui si può parlare apertamente della propria situazione e sperimentare la profonda comprensione di chi vive la stessa esperienza,

- maggiore fiducia in stessi e maggiore consapevolezza delle proprie risorse come persone e come genitori: il gruppo ha aiutato a sentirsi più sicuri e autonomi,

- miglioramento nel rapporto col Servizio: si è acquisita maggiore sicurezza, meno timore, più consapevolezza dei ruoli e dei percorsi e più fiducia negli operatori,

- superamento della stigmatizzazione: non ci si sente più “i genitori peggiori del mondo”,

- superamento della solitudine

- senso di speranza: il clima all’interno del gruppo non è mai stato di “disperazione”, gli incontri hanno sempre cercato di favorire la condivisione della speranza del rientro,

- desiderio di aprirsi e sostenere altri genitori nella stessa condizione: i genitori stessi hanno richiesto di avviare il secondo ciclo di incontri, cercando di individuare strategie partecipative per l’allargamento del gruppo.

6 Aspetti critici e punti di forza dell’esperienza

Al di là degli esiti positivi descritti nel corso delle riflessioni strutturate coi genitori e con gli operatori, si possono sottolineare alcuni aspetti peculiari:

Punti di forza:

- Il valore dell’esperienza all’interno del Servizio: la peculiarità di questo gruppo è quella di essere stato avviato all’interno dell’Ente da parte di operatori del medesimo Servizio, le famiglie hanno quindi avuto la possibilità di conoscere “un volto nuovo del servizio”, che non è più solo “quello che ha portato via i bambini”, ma è anche quello che offre loro la possibilità di esprimersi liberamente, di trovare uno spazio accogliente, di ascolto e riflessione, in cui si possa discutere in merito al rapporto stesso con gli operatori, in maniera libera e svincolata dal percorso progettuale. Inoltre, i genitori si presentano con un atteggiamento mutato nei confronti degli operatori con cui lavorano, perché adesso sono in grado di attribuire loro “un volto umano”.

- Economicità: l’auto mutuo aiuto presenta il grande vantaggio di non richiedere risorse particolarmente dispendiose.

Aspetti di criticità:

- Motivazione: la partecipazione al gruppo di auto mutuo aiuto richiede un’adesione profonda e personale, i gruppi avviati in un contesto “coatto” presentano sempre il rischio che l’adesione sia solo superficiale, in particolare nei contesti di tutela per i genitori riesce difficoltoso rifiutare una proposta degli operatori responsabili del caso.

- Numero dei partecipanti: in questa nostra prima esperienza il numero medio dei partecipanti al gruppo è stato piuttosto esiguo, anche se si colloca in linea con le altre esperienze di lavoro in gruppo per famiglie di origine attuate in Regione Emilia Romagna. Questo è dipeso sicuramente dal fatto che, per poter coinvolgere nuovi partecipanti, è necessario l’invio da parte degli operatori e l’adempimento di tutti i passaggi formali richiesti ed è stato piuttosto difficoltoso mantenere viva l’attenzione degli operatori nei confronti del progetto lungo tutto il percorso. Un numero di partecipanti basso, almeno nella prima fase, ha comunque portato benefici importanti: innanzitutto ha “costretto” tutti parlare e ad entrare nella discussione, ha contribuito ad allacciare relazioni significative e a costruire l’identità di gruppo.

7 Esiti e interrogativi

- Maggiore apertura alla mutualità: il gruppo è stato promotore della cultura della mutualità, è un esempio di come sia possibile attivare anche nei servizi, all’interno dei contesti di tutela, interventi che mettono al centro le famiglie e le loro risorse, anziché sottolineare la patologia. Data la positività

dell'esperienza, il Servizio sta avviando nuovi progetti di gruppi di auto mutuo aiuto rivolti ad altri bisogni, ad esempio le madri sole.

- Esiti sui rientri: non è possibile misurare le ricadute dirette della partecipazione al gruppo sugli esiti dei collocamenti, in quanto molteplici sono le variabili, è però stato possibile osservare un'evoluzione positiva delle situazioni per la maggior parte dei partecipanti al gruppo, sia in termini di miglioramento della qualità della vita (casa, lavoro,...), sia nel tempo che si trascorre coi figli: alcuni genitori sono passati da modalità di incontro protetto ad incontri liberi, altri hanno iniziato con rientri periodici. Questo consente di accogliere nuove persone in un clima positivo e ottimista e di testimoniare l'utilità dell'impegno comune, oltre che la bellezza di condividere i risultati positivi.

BIBLIOGRAFIA

1. Burford G. *Famiglie che partecipano*, in "Lavoro sociale", n. 1, aprile 2010
2. Doel M., Sawdon C. *Lavorare con i gruppi* Trento, Erickson, 2001
3. Farmer E. *Figli di nuovo a casa*, in Lavoro Sociale, n. 2, settembre 2010
4. Folgheraiter F. *Interventi di controllo e lavoro di rete*, in "Lavoro sociale", n.2, settembre 2006
5. Guay J. *L'autoaiuto, un rimedio all'affanno dei servizi pubblici*, in "Animazione Sociale", n. 4, aprile 1995
6. Illich I. et al. *Esperti di troppo. Il paradosso delle professioni disabilitanti* Trento, Erickson, 2008
7. Jones K., Cooper B., Ferguson H. (a cura di) *Lavoro per bene. Buone pratiche nel servizio sociale* Trento, Erickson, 2009
8. Mazzoleni C. *Empowerment familiare. Il lavoro psicosociale integrato per promuovere benessere e competenze* Trento, Erickson, 2004
9. Morris K. *Decidere con le famiglie*, in "Lavoro Sociale", n. 3, dicembre 2008
10. Mutti M. (a cura di) *Esperienze di auto-mutuo aiuto. Famiglie in gruppo* Trento, Eickson, 2008
11. Pasini A. *Voce del Dizionario: Auto/mutuo aiuto*, in "Lavoro sociale", n. 2, settembre 2006
12. Raineri M.L. *Comunità per minori e famiglie d'origine*, in "Lavoro Sociale", n. 2, settembre 2010
13. Raineri M.L. *Il metodo di rete in pratica. Studi di caso nel servizio sociale* Trento, Erickson, 2004
14. Silverman P. *I gruppi di mutuo aiuto. Come l'operatore sociale li può organizzare e sostenere* Trento, Erickson, 1989
15. Steinberg D. *L'auto/mutuo aiuto. Guida per i facilitatori di gruppo* Trento, Erickson, 2002
16. Thomson J., Thorpe R. *Genitori in gruppo*, in "Lavoro sociale" n. 1, aprile 2010